"lo avevo la P2, Andreotti 'Anello"

«E Cossiga la Gladio», confida l'ex Venerabile. Che qui parla anche di Fini («Senza carattere») e Berlusconi («Debole»)

di Raffaella Fanelli - foto di Mauro Consilvio

Castiglion Fibocchi (Arezzo), tebbraio

icio Gelli si era alzato in piedi, per farmi capire che avrebbe consentito solo un'ultima domanda. L'avevo pronta.

Qualcuno ha indicato in Giulio Andreotti il «vero padrone» della loggia P2...

«Per carità... io avevo la P2, Cossiga la Gladio e Andreotti l'Anello».

L'Anello?

«Sì, ma ne parleremo la prossima volta».

Gelli fa così: con leggerezza e senza accettare di spiegarsi meglio, butta lì un nome (quello di una terza semisconosciuta organizzazione segreta) e un cognome (quello del senatore a vita che l'avrebbe guidata).

Ovviamente Oggi ha chiesto ad Andreotti una replica. «Il presidente Andreotti non ha commenti da fare», ci fa sapere a stretto giro di posta.

Ma torniamo all'inizio. Siamo a Villa Wanda, 30 stanze a pochi chilometri da Arezzo, sulla collina di Santa Maria delle Grazie. «La villa porta il nome

IL SENATORE DICE: "NON VOGLIO COMMENTARE"

di Fiumicino, mentre rientrava in Italia da Nizza. «Aveva 32

> i domestici, la mia segretaria...». E anche il giardiniere che abbiamo visto al lavoro nel parco della villa. Tre ettari di prato, fra statue, fontane e alberi da frutto. «Qui si spingono solo gli intimi. Avrei potuto riceverla nel mio ufficio di Pistoia, a Montecatini o a Roma... ma sono un po' stanco, e preferisco non spostarmi». Il venerabile è in doppiopetto grigio e camicia a righe con polsini blu,

nel taschino del panciotto ha un orologio d'oro mentre sul bavero della giacca lo stemma del Movimento etico per la difesa internazionale del crocifisso: «Se avessi vent'anni di meno mobiliterei il popolo, bloccherei ferrovie e autostrade per protestare contro l'ingerenza dell'Europa. Per bloccare chi vieta di esporre il Crocifisso negli edifici pubblici».

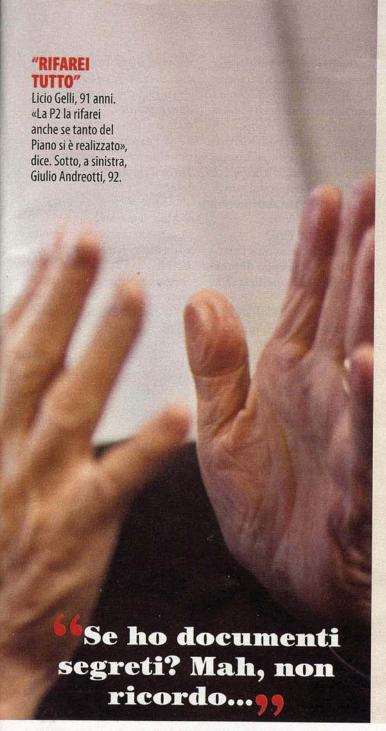
Ela P2?

«La rifarei. Anche se tanto del mio Piano di rinascita è stato realizzato. Mi sarebbero bastati altri quattro mesi. Solo quattro. E avrei cambiato il sistema

della mia amata moglie, il nostro matrimonio è durato 50 anni. Perderla per sempre è stato un grande dolore», dice l'ex venerabile maestro della P2.

C'è il ritratto della moglie nella sala in cui ci riceve, una donna elegante con i capelli biondi raccolti a chignon, «e mia figlia aveva il suo sorriso». Ci sono anche due quadri che ritraggono Maria Grazia, la terza dei quattro figli di Licio Gelli, morta in un incidente d'auto a Firenze. Il famoso Piano di rinascita democratica venne sequestrato proprio nel sottofondo della sua valigia, all'aeroporto

anni quando l'ho persa». Ma lei vive qui da solo? «Ho una compagna. Poi ci sono



STRUTTURE OCCULTE: GUIDA PER CAPIRE

COS'È LA P2

La P2 era una loggia massonica i cui membri erano conosciuti solo dal suo maestro venerabile, nella quale si riunirono centinaia di imprenditori, politici, alti ufficiali (fra essi i capi dei servizi segreti) con lo scopo di trasformare le istituzioni e la società italiana in senso autoritario.

Suoi esponenti vennero coinvolti in inchieste su stragi, colpi di Stato, grandi crack finanziari... Tuttavia, nella maggior parte dei casi furono assolti. La loggia subì un procedimento penale la cui sentenza assolutoria sottolineò, però, i molti interessi affaristici del gruppo.

COS'È GLADIO

Gladio era un corpo speciale del servizio segreto militare, composto da civili che avrebbero dovuto animare la guerriglia in caso di invasione sovietica. Esso ebbe una caratterizzazione ideologica di parte in contrasto con lo spirito della Costituzione che vorrebbe le Forze Armate politicamente neutrali. Quando il Governo Andreotti ne rivelò l'esistenza (1990)

molti pensarono che a



Aldo Giannuli, docente di Storia Contemporanea, già consulente Commissione Stragi esso andassero fatte risalire le responsabilità delle stragi, ma le successive indagini giudiziarie e parlamentari appurarono la sua sostanziale estraneità alle vicende della strategia della tensione. Cossiga (foto sotto) se ne definì il referente politico.

COS'È L'ANELLO

L'Anello (o, più propriamente, il cosiddetto «Noto Servizio») fu un servizio segreto parallelo e clandestino, scoperto solo di recente nel corso della nuova inchiesta sulla strage di Brescia. Fondato nel 1944 dal generale Roatta per i «lavori sporchi» che non dovevano coinvolgere direttamente uomini dei servizi, subì diverse trasformazioni, scissioni e nuove entrate, per sciogliersi definitivamente intorno al 1990-91. La storia di questo servizio si incrocia con molte delle vicende più oscure della storia del nostro Paese: da piazza Fontana al caso Moro, al caso Cirillo. Esso avrebbe avuto il suo referente politico in Andreotti (come oggi Gelli conferma). Il termine Anello non compare in alcun atto ma è citato da alcuni

appartenenti all'organizzazione che si attribuiscono il ruolo di anello di congiunzione tra i servizi segreti (usati in funzione anticomunista) e la società civile.

politico senza colpo ferire».

Con voce sommessa snocciola i ricordi dei suoi quasi 92 anni. «Ricordo tutto. Ogni sera ho scritto un appunto del giorno. Non scrivo più ma continuo a leggere anche se per il momento, per fortuna, quelle pagine non mi servono, perché ricordo tutto. Però sono tranquillo, gli appunti sono lì».

Qualcuno ha parlato di un archivio segreto di Licio Gelli. «Non c'è niente del genere, il mio archivio lo conserva lo Stato. Ci sono circa 7 mila documenti che ho donato all'archivio storico di Pistoia, già nel 2006. È tutto lì, in quei fascicoli. Ci sono le riflessioni di Torquato Tasso, una lettera di Cagliostro, gli scritti di Napoleone Bonaparte, 37 fascicoli di Mussolini oltre a 140 sue fotografie. Mio fratello è morto nella nostra guerra di Spagna. Era un tenente del 735° battaglione Invincibile della divisione 23 marzo. Le mostro le foto».

Ci sono le foto di Gelli, giovanissimo ufficiale fascista, con Italo Balbo. «Benito Mussolini mi mandò alle Bocche di Cattaro per organizzare un centro di spionaggio. Con lui ebbi un colloquio a Roma, nel salone

dei mappamondi di Palazzo Venezia. Un incontro terminato con un abbraccio e con la promessa di servire il partito. Oggi io sono l'ultimo gerarca fascista in servizio permanente effettivo ancora vivente». Un tempo conservava non le foto con Balbo, ma gli elenchi della P2. Una lista trovata il 17 marzo 1981 dai magistrati che indagavano sul presunto rapimento di Michele Sindona. 932 iscritti. «Lei è parente di Giovanni Fanelli? Lavorava per il ministero dell'Interno, anche lui era iscritto alla Loggia, era il responsabile dell'am-

ministrazione. Un caro amico». No, nessuna parentela. Neanche con Berlusconi. Era iscritto anche lui, giusto?

«Certo, con la tessera numero 1816. È stato con me per sette anni. Era completamente diverso».

In passato lei ha dichiarato che senza il Cavaliere avremmo avuto un Paese nel caos.

«Il Paese è già nel caos, l'economia va malissimo e non ci sono politici. Solo tanti ladri. E non sono io a dirlo: sono quasi tutti indagati. E nessuno prende i provvedimenti necessari, nessuno mette ordine».



→ Anche Berlusconi è indagato.

«La sua politica non mi piace. Si è dimostrato un debole, ha paura della minoranza e non fa valere il potere che il popolo gli ha dato. Oggi il Paese è in una fase di stallo. Molto pericolosa. Berlusconi è stato troppo goliardico, avrebbe dovuto dedicare più tempo ad altri incontri, ad altre cene».

Cosa pensa di Fini?

«È un uomo senza carattere». E della P3, il gruppo di pressione occulto scoperto la scorsa estate?

«Uno scherzo di Carnevale». Nel 2005 lei è stato indagato per la morte di Calvi.

«Era un grande amico, e la fedeltà a un amico viene prima di ogni cosa. Ci si incontrava

spesso all'Excelsior. Roberto è stato "suicidato" ma io con quella morte non c'entro niente. Pochi mesi prima mi aveva detto di essere molto preoccupato per dei soldi che il Vaticano non restituiva».

Calvi era iscritto alla

Loggia, come Michele Sindona. C'è un'altra lista oltre a quella che già conosciamo? «Non ricordo».

Eppure lei ha parlato in passato di circa 2.400 iscritti.

«Non ricordo».

Lei è stato condannato a 10 anni di carcere per aver depistato le indagini sulla strage di Bologna.

«Sono stato condannato con il capitano Labruna, il direttore del Sismi Santovito, con Francesco Pazienza [agente dello stesso servizio e figura centrale della Loggia massonica, ndr], Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte [entrambi graduati del Sismi ed entrambi iscritti alla P2, ndr] per una valigia che non ho mai visto e per una conversazione con Elio Cioppa [funzionario del Sisde, iscritto alla P2, nrd]. Sono sempre stato a posto con la mia coscienza e le considerazioni degli altri non mi sono mai interessate. In quegli anni l'esplosivo si trovava ovunque, con grande facilità». Ha mai conosciuto Sergio Calore?

«No, chi è...».

E Aldo Semerari?

«Certo, un criminologo, molto apprezzato in quegli anni. Era iscritto alla P2».

Sergio Calore, per la cronaca, è stato ucciso lo scorso ottobre, nelle campagne di Guidonia, vicino Roma. Fu tra i destinatari dei primi ordini di cattura spiccati dal tribunale di Bologna il 28 agosto 1980: insieme ad altri militanti di estrema de-

stra tra cui Paolo Signorelli e Aldo Semerari, Calore venne individuato come uno degli organizzatori della strage. Gli arresti scattarono dopo le rivelazioni fatte al Sisde dal detenuto Giorgio Farina e costituirono il primo depistaggio nell'in-

chiesta sulla strage. Più avanti Calore fu scagionato.

Ma torniamo al suo archivio. Non ci sono documenti segreti in Svizzera o a Montecarlo? «Non me lo ricordo... I servizi segreti italiani hanno pagato per averne uno falso nascosto a Montevideo. 400 milioni di vecchie lire. Una valigia piena di cartacce, giornali, inutili fogli».

Lei ha fascicoli segreti su personaggi politici importanti? «No, nel modo più assoluto». Le risposte sono finite. Nel parco della villa c'è ancora il vec-

chio giardiniere a rastrellare mentre sulla porta il commendatore Licio Gelli mi congeda con un sorriso e un venerabile baciamano.

Rattaella Fanelli



Castiglion Fibocchi (Arezzo). Gelli, nel salotto della sua casa, mostra alcune immagini del suo passato alla cronista Raffaella Fanelli.

50 OGGI